

Vieni più avanti

(Lc 14,1.7-14)¹

XXII Domenica per Annum C

LC 14,1.7-14

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il cap. 14 ha solo 35 versetti, ma cinque parabole ed il capitolo 15 le tre parabole della misericordia. La trama di fondo del Vangelo di questa domenica, la XXII, poi della XXIII (Lc 14, 25-33) e della XXIV (Lc 15, 1-33) è “il banchetto alla fine dei tempi e le paradossali condizioni richieste a chi voglia prendervi parte”. Paradossali: «dal greco para-doxa, che smascherano e superano i luoghi comuni perché non separano mai la Parola dalla vita, come avviene, di norma, nella comunicazione ‘totalitaria’ che intrappola i più sprovveduti in un postmoderno “paese dei balocchi”» Mons. Vecchi.

Come sempre, la prima lettura introduce il tema con le virtù che ci rendono graditi a Dio e agli altri. Facciamo quindi attenzione a non incolpare subito gli altri

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2535-2540 [Il disordine della cupidigia];
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 280-284;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1315;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1202

che ci mancano di carità. Esaminiamo perciò **il nostro comportamento: è gradevole o indisponente?**

Col Salmo inneggiamo, ripetendo quanto di buono Dio ha fatto per tutte le categorie svantaggiate; mentre la Lettera agli Ebrei ci ricorda che la partecipazione al Sacramento dell'Eucaristia ci rende consapevoli che la vita divina, parzialmente donataci per grazia, deve poi riflettersi nel nostro comportamento.

San Luca oggi ci presenta Gesù che accetta l'invito a pranzo in casa di un fariseo (cf. 7,36), in un giorno festivo (nel quale gli osservanti facevano memoria dell'esodo e della creazione), un sabato, e che, notando la competizione per scegliere i primi posti, racconta una parabola drammatizzata sul cui sfondo c'è Pr 25,6-7.

Il senso dato dai rabbini del tempo di Gesù ai versetti di Pr era "scegli l'ultimo posto perché, così, potrai finire per trovarti al primo".

Se domenica scorsa il **tema era l'umiltà**,² anche la pericope³ odierna illustra, mediante dei "detti conviviali" lo spirito nuovo di chi è guarito dall'essere pieno solo di se stesso.

L'umiltà è il contrario di quel protagonismo di cui fanno mostra coloro che cercano di avere sempre i primi posti nel banchetto della vita.

Al lievito dei farisei, Gesù contrappone il lievito del Regno. Non si tratta di norme di galateo o di quella falsa umiltà con cui ci facciamo ultimi per essere invitati ad occupare il posto che in realtà bramiamo ardentemente; si tratta piuttosto della rivelazione del giudizio di Dio, che valuta in modo opposto al nostro. È quanto Gesù ci ha manifestato, ed è quanto ciascuno di noi è chiamato a vivere.

L'insegnamento dei primi versetti (vv. 8-11) ci guarisce dalla pienezza dell'io per vivere di Dio; ci snebbia la mente dai deliri di potenza e ci ripulisce gli occhi: solo così vediamo con chiarezza come Dio agisce nella storia.

L'umiltà, dunque, è la verità dell'uomo, perché è la verità di quel Dio che a sua immagine e somiglianza ci ha creati. Più che una virtù, è lo specifico di quel Dio

² Cf Umiltà in 3.1-Lc 9,46-50-*Sopportare le persone moleste (Il più grande)* sul sito del CAB in Documenti del CAB nella sezione "Anno giubilare della misericordia/Schede biblico-metodologico-pastorale sulla pagina web:

[http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=10;](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=10)

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1059;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 485;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1215 [Umili come Gesù: commento e preghiera].

³ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 162.

che si è rivelato in Gesù.

I successivi versetti (12-14), un discorso rivolto al fariseo-capo, toccano il piano del nostro rapporto con i fratelli. Questo deve, in un qualche modo, rispecchiare quello di Gesù, che ci chiama a **comportarci con gli altri come Lui ha fatto con noi**. Si riprende qui il tema dominante del Vangelo di Luca: la grazia⁴ e la misericordia⁵ (6,32-38), che ci trasformano nel volto del Figlio, uguale al Padre.

Queste parole forti ci ricordano che la scelta, l'impegno e il servizio cristiano per i poveri non sono uno strumento di dominio a buon mercato che crea schiavitù ancora più subdole e pericolose, e neanche l'eliminazione da sensi di colpa più o meno giusti.

Scaturiscono invece dalla conoscenza di Dio, che ha scelto i poveri e si è identificato con essi.

Questo insegnamento sulla gratuità del banchetto tocca anche il centro della vita cristiana, che trova nel dono dell'Eucaristia [= benedizione di Dio, rendimento di grazie] il suo alimento.

- Chi lo osserva è veramente *beato* (v.14): gli è già *ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo* (2 Pt 1,11). È *passato per la porta stretta* (13,22 ss; Lectio XXI), la *porta della fede* (At 14,27 che «è sempre aperta per noi, introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua chiesa»)⁶ ed appartiene al mondo dei risorti assieme al Figlio.

La chiamata degli esclusi al banchetto è

- ✚ sia la salvezza messianica;
- ✚ che l'anticipo della realtà definitiva;
- ✚ è la nostra “deiformità” (= il nostro essere come Dio in questo mondo);
- ✚ è il nostro vivere felici, nella gioia, nonostante i vari problemi, perché soltanto

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689 [Grazia];
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1919, 1956;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 464;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 338-41;
AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 101.

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1922 [Misericordia];
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1694;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 293;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 592.

⁶ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica *Porta fidei*.

la carità riempie di speranza e di vita il grande vuoto della terra e del cuore.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Poniamoci qualche domanda (cui rispondere, ad esempio, nella seconda fase di un incontro GAP):

- Gesù ci presenta due atteggiamenti: sono graditi a Dio?
- Gli inviti che faccio o ricevo sono disinteressati o interessati? Spiegane i motivi.
- Analizza i tuoi atteggiamenti ed i tuoi comportamenti - sociali e/o familiari - con sincerità. Pensi di dover cambiare?

Nella prima parte della parabola Gesù, prendendo la parola, si rivolge a tutti gli invitati offrendo una istruzione che rovescia i valori mondani e consegna, come nuovo criterio, l'insegnamento della sapienza che viene da Dio.

- Innanzitutto Egli afferma che non si tratta di raggiungere un posto e di riuscire a conservarlo, ma piuttosto di riconoscere che il proprio posto è quello che ci viene donato.
- Colui che ritenendosi più degno degli altri confina gli altri a un posto inferiore al proprio non è quindi uno che agisce secondo la volontà di Dio. È saggio invece colui che si rimette al giudizio del padrone di casa, cioè del Signore, e non si perde a giudicare la dignità e l'importanza della vita degli altri.

Gesù non ci suggerisce neppure una mascherata di falsa umiltà al servizio di freddi calcoli, nella speranza poi di essere pubblicamente messi in evidenza e portati al primo posto, ma **esorta alla gioia**, riconoscenti per essere stati invitati e ammessi alla festa con tanti amici del padrone che ora condividono anche con noi la stessa amicizia; **questo deve bastare!**

Il vero invitato è colui che sa **riconoscere che tutto è dono** e che **l'invito** alle nozze, **e il posto** che gli verrà attribuito, **sono anch'essi dono!**

Il fatto che si parli di un pranzo di nozze rinvia, senza ambiguità, a quello delle nozze eterne e viene confermato dal “passivo divino” del v. 11 *chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*.

Nella seconda parte della parabola, suggerita forse dal fatto che l'ospite di Gesù aveva invitato commensali di una certa importanza sociale, Gesù si rivolge solo al padrone di casa che pare essere ben disposto all'ascolto, al contrario dei farisei presentati da Mt e Mc. [Qualche esegeta ricorda che Lc ha avuto come maestro

Paolo, che in Fil 3,4-6 parla fieramente del proprio passato]. Gesù non vuole rovinare la convivialità di amici e parenti ma, secondo il linguaggio tipico della parabola, vuole offrire un motivo di riflessione sul significato della buona notizia evangelica che Lui è venuto a portare e che deve avere delle conseguenze nelle relazioni umane [adoperando il “tu”, tipico dei proverbi popolari].

La morale (= i comportamenti) cristiana deve essere **centrata** sul comandamento dell'**amore disinteressato**, universale, privo di calcoli utilitaristici, che imita il comportamento di Dio, il quale si prende cura dei più bisognosi, degli ultimi, senza poterne ricevere alcun contraccambio.

Notiamo bene che Gesù non dice di dare da mangiare a qualcuno come per fargli l'elemosina, ma di invitarlo alla propria mensa e aprire con lui un rapporto di amicizia, di comunione.⁷

Si tratta di far comprendere come Dio viene incontro agli uomini, soprattutto ai più umili, e quindi invita ad assumere un amore straordinario, quello del Padre dei cieli per gli ultimi, per i poveri, Quando si cerca di vivere secondo l'insegnamento di Gesù, si fa l'esperienza del Padre che ama l'ultimo e lo ricolma della benedizione divina associandolo al Regno di Dio: *“Sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”* (v.14).

Solo chi comincia a comprendere di essere povero e precario in questa vita, perché ha coscienza di aver ricevuto tutto, in primo luogo la vita, da un Altro senza potergli restituire alcunché, sa valutare la bellezza di imitare il suo Donatore, invitando tutti quelli che non hanno nulla, *i poveri (che sono quindi un “luogo teologico”)*. Egli stesso allora riceverà la benedizione degli ultimi.

- L'affermazione *«chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato»* (v. 11) non è tanto un'esortazione moralistica, quanto un **annuncio** che riguarda **lo stile di Dio, il suo misterioso progetto che rovescia le apparenze e le logiche del mondo**.

Per scoprire **cosa sia la vera umiltà** **interrogiamo** Gesù che in Mt 11,29 dice *imparate da me che sono umile e mite di cuore*⁸. Sulle sue labbra, in tutto il Vangelo, non c'è mai un'ammissione di colpa, anzi in Gv 8,46 proclama: *chi di voi può dimostrare che ho peccato?* Egli non ha mai chiesto perdono a nessuno. Perché? perché la sua coscienza era pura come il cristallo, era (ed è) Dio-uomo. Perché si definisce *umile*? Per la sua kènosi, il suo abbassamento, il suo essere sceso, non a

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1957 [Comunione];

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 289;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 178 [Cf. 1Gv].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1215 [Umili come Gesù: commento e preghiera].

parole, non con i sentimenti, ma **coi fatti**. Facendosi carne umana, lavando i piedi ai discepoli, morendo sulla croce. Ma dalla tomba lo prende il Padre, sollevandolo al cielo, mettendolo a capo dell'universo, ponendo tutto sotto i suoi piedi.

L'umiltà evangelica è quindi abbassarsi, tendere al basso, farsi piccoli. Perché? per seguire il Maestro, e ciò non per conseguire dei vantaggi o per ricavarne gloria umana, ma gratuitamente e per amore di donazione (= agàpe). **Rileggiamo la 1Gv!**

Possiamo vedere la diversità tra logica evangelica e logica del mondo nella vita sociale, nella quale domina l'arrivismo e non l'onesta spinta a trafficare il proprio talento di intelligenza, di inventiva, di parola a servizio di se stessi, ma senza danneggiare per pura cattiveria gli altri.

Anche nella vita familiare e matrimoniale l'umiltà può aiutare molto. L'orgoglio, il puntiglio, lo stare sulle sue sono i nemici mortali dell'amore, quelli che conducono al divorzio (prima nel cuore e poi nella vita).

Se pensiamo: “perché debbo essere io a cedere per primo/a?” è l'orgoglio che predomina nel nostro cuore. È il maligno che agisce in noi. Ricordiamo le innumerevoli infedeltà di Israele ... e procediamo facendo nostre le parole di Paolo: Col 3,12-13 *rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri*.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

uno dei capi dei farisei: Gesù è venuto a chiamare i peccatori a conversione (5,32; 19,10), ma si rivolge anche ai farisei (cf. Paolo, ma dopo la risurrezione, At 9). I farisei hanno un lievito di morte: l'ipocrisia (12,1ss) che riempie l'interno dell'uomo di rapina e di ingiustizia (11,37ss) e lo fa imputridire. È il lievito contrario a quello del Regno. Per questo svela il male da cui sono affetti (il sentirsi i migliori), visibilizzandolo nella prostituta (7,36ss) e nell'idropico (14,2-4). **L'idropico** si riempie dell'acqua fetida del proprio io, messo al posto di Dio, si gonfia di continuo ed è incapace di passare per la porta stretta del Regno. **È il simbolo del lievito dei farisei.**

Ognuno di noi è un fariseo! (“non ho ucciso, né rapinato, non debbo confessare nulla!”).

i primi posti: lievito dei farisei è anche il protagonismo che si esplica nell'avere, nel potere e nell'apparire, cioè ricchezza, vanagloria e superbia. Avendo od essendo “di più” sono e-gregi = fuori dal comune gregge. È il peccato di Adamo che vuole occupare il posto di Dio, senza sapere che Dio è diverso.

L'istinto di autoaffermazione, radice dell'egoismo e di ogni male è in tutti e in ciascuno. Fa addirittura litigare i discepoli davanti alla mensa eucaristica (22,24).

- Siamo tutti idropici, ci impossessiamo di ogni dono, gonfiandoci di morte.
- Ma solo passando per la porta stretta, perché siamo diventati umili, diventiamo capaci di ricevere la misericordia divina ed entriamo nel Regno dove non c'è la mano di Satana.
- poiché povertà, umiliazione ed umiltà, che sono il contrario di avere, potere ed apparire ci permettono di "vivere nel mondo, senza essere del mondo" (Lettera a Diogneto).

primo posto: Gesù dice: *Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (22,25-27). *Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (9,58), *perché si è fatto ultimo e servo di tutti* (Mc 10,45). *Per questo il più piccolo fra tutti è il più grande* (9,48).

L'ultimo posto è il posto di Dio e lì troviamo Gesù.

Il credente che Lo ama e Lo segue, Lo trova lì e per questo onora il povero, in particolare nella celebrazione eucaristica (Gc 2,1ss; 1Cor 11,21). L'orgoglioso non può conoscere Dio: *come potete credere voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio* (Gv 5,44), *che è la croce di Cristo* (Gal 6,14)?

BISOGNA SEMPRE CONVERTIRSI

- dal cercare il Regno di Dio (inteso in modo generico, imprecisato) all'amore del Re come lo vediamo in Gesù *mite ed umile di cuore*,
- dall'ideologia cristiana (sono cristiano perché vado in chiesa quando me la 'sento') alla sequela del Signore.

con vergogna: è la vergogna del credente cui il Signore dice *non ti conosco* perché non l'ha riconosciuto all'ultimo posto (13,25-30) o di Adamo che volendo prendere il posto di Dio si scopri nudo (Gen 3,10). Luca, di cultura ellenistica, è educato alla cultura del bello e del buono.

amico vieni più avanti: chi sceglie l'ultimo posto è chiamato *amico*, perché è la sua amicizia che ce lo fa scegliere.

chiunque si esalta sarà umiliato: Dio ama l'uomo come è, cioè humus = terra; e lo innalza alla sua gloria. Adamo invece si innalzò e decadde dalla verità: fu la sua superbia a rovinarlo.

chi si umilia sarà esaltato: il Figlio di Dio, sceso dall'alto, dopo essersi svuotato per

essere come Adamo, si umiliò e si “tapinizzò”, in obbedienza al Padre ed ai fratelli, fino alla morte. Per questo fu innalzato (Fil 2,5-11).

Come il cibo è vita per una persona sana, è morte per un idropico.

Un sacco di grano dato ai porci è sprecato, se dato al contadino darà tanto pane. Come il contadino capisce il mistero del seme, così l’umile comprende il mistero di Dio.

Chi è stato innalzato, lo è per opera di quel Dio che vuole innalzare gli umili.

Se gli uomini non diventano umili, non saranno elevati a Dio. Come con Maria, vera arca dell’alleanza, **Dio fissa la sua dimora nell’umile**, verso il quale volge il suo sguardo (1,48; cfr. Is 66,1).

poveri, storpi, zoppi, ciechi: emarginati dalla società, non possono neanche esercitare il culto (Lv 16,16-20). Gesù è venuto per loro (4,18). La cura che ne ha è il suo segno messianico (7,21^{ss}). Egli è *il medico venuto a curare i malati* (5,31), *a cercare e salvare ciò che era perduto* (19,10). Questo privilegio per gli ultimi deve caratterizzare la vita di ogni cristiano e, in particolare, è il privilegio dell’azione eucaristica [rimprovero di Paolo ai Corinti: 1Cor 11,22.29]. Chi privilegia i ricchi ha un giudizio pervertito perché Dio *ha scelto i poveri, ricchi di fede ed eredi del regno* (Gc 2, 2-5).

risurrezione dei giusti: i giusti risorgeranno per la vita, gli ingiusti per la condanna (Gv 5,29).

proposta: “conversione” per accettare, amare ed occupare dignitosamente e responsabilmente il ‘nostro posto qualunque’).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Signore Gesu’,

fai bene a ricordarci che al banchetto della vita

non si devono solo cercare i posti migliori.

Nel Regno si entra

cercando l’ultimo posto, quello dell’umiltà,

del silenzio, dell’abbassamento, della fiducia,

dell’abbandono tra le tue braccia.

Ciò che ci attende è l’unità

è la piena comunione.

Amen.